

ORE 12

Anno XXVII - Numero 282 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

CENTRO STAMPA
ROMANO★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Il Governo riscrive la legge di bilancio con un maxiemendamento su economia, previdenza e ponte sullo Stretto

Manovra sottosopra

CORSA AI REGALI I Consumatori ritornano nei negozi

Sondaggio Confesercenti-Ipsos



Il Natale entra nel vivo: da qui alla Vigilia saranno quasi 20 milioni gli italiani in cerca degli ultimi doni da mettere sotto l'albero. E i punti vendita fisici tornano al centro dell'interesse dei consumatori: il 62% farà i suoi acquisti anche in un negozio, il 22% in un supermercato e il 17% in un mercato o mercatino di Natale. Complessivamente, per i regali di Natale 2025 si prevede un budget di 250 euro a persona e un giro d'affari totale di 9,5 miliardi di euro. È quanto emerge dal consueto sondaggio Confesercenti IPSOS sui consumi degli italiani in occasione delle festività invernali. Il ritorno nei negozi. L'approccio dei clienti è ormai sempre più multicanale, orientato all'utilizzo di un mix di forme di retail, dalle piattaforme eCommerce ai siti indipendenti, passando per grande distribuzione e negozi di prossimità, mercati e mercatini: in media ogni consumatore acquisterà in circa tre format differenti. L'ultima settimana prima del Natale, però, tende a premiare i negozi.



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

L'esame della Legge di bilancio in Aula del Senato "comincerà il 22 dicembre e andrà avanti il giorno dopo per l'approvazione", con voto quindi previsto il 23. È quanto deciso dalla conferenza dei capigruppo del Senato, come ha riferito il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani. Inoltre è arrivato l'emendamento del governo alla manovra con misure per 3,5 miliardi annunciato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Il testo contiene diversi interventi, dalle Zes e Transizione per le imprese, all'adesione automatica alla previdenza complementare fino agli stanziamenti per il Ponte sullo stretto di Messina. Viene introdotto anche un articolo con disposizioni in materia di rimodulazione del Pnrr.

Servizio all'interno



Trattativa complessa tra Russia, Usa ed Ue Ucraina, la pace in cambio del Donbass? Il Piano Trump appeso a un filo

Nelle ultime 48 ore una raffica di dichiarazioni da Ucraina, Stati Uniti, Europa e Russia affermano che un accordo di pace è più vicino che mai. Lo hanno affermato Donald Trump, Volodymyr Zelenskyy, diversi leader europei e persino il viceministro degli Esteri russo Sergej Ryabkov. A Kiev e in Europa, particolare enfasi è stata posta sulla decisione di Trump di fornire garanzie di sicurezza simili a quelle previste dell'articolo 5 della NATO, ma senza che Kiev aderisca all'Alleanza, scelta alla quale Zelenskyy sarebbe a rinunciare. Tuttavia, non ci



sono state informazioni su un eventuale accordo raggiunto su un'altra questione controversa: il ritiro dell'esercito ucraino da tutto il Donbass, come ha ammesso lo stesso Presidente Ucraino. Gran parte della stampa europea

pubblica invece articoli secondo i quali gli Stati Uniti sono disposti a fornire le garanzie di sicurezza promesse solo in cambio del ritiro delle truppe ucraine dalla regione di Donetsk, in caso contrario, le offerte di garanzia diventeranno irrilevanti.

Longo all'interno

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

MANOVRA, Unimpresa: “Effetto moltiplicatore dai 3,5 miliardi per Zes, Transizione 5.0 e fondo materiali per edilizia”

Fondo pensione complementare, eletti i giornalisti in Cda e Collegio dei Sindaci



Entrano in Consiglio di amministrazione Edmondo Rho, Andrea Rustichelli, Massimo Zennaro, Vincenzo Varagona, Simona Fossati, Guido Besana. Sindaci: Andrea Sbardellati e Renato Pedullà.

Si è conclusa la quattro giorni di voto (dal 12 al 16 dicembre 2025) per il rinnovo della componente giornalistica degli organi amministrativi del Fondo di previdenza complementare dei giornalisti italiani.

Al termine delle operazioni di scrutinio, avvenuto con voto elettronico, sono risultati eletti, quali componenti del Consiglio di amministrazione: Edmondo Rho (1.516 preferenze), Andrea Rustichelli (1.406), Massimo Zennaro (1.394), Vincenzo Varagona (1.328), Simona Fossati (858) e Guido Besana (846 voti).

Su 10.168 aventi diritto hanno votato 2.595 giornalisti, per un'affluenza pari al 25,52 per cento. Le schede bianche sono state 24.

Per il Collegio dei Sindaci sono risultati eletti: Andrea Sbardellati, con 1308 voti ricevuti e Renato Pedullà, che ha raccolto 496 preferenze.

In questo caso, dei 10168 elettori totali hanno votato in 2.438, con un'affluenza complessiva che ha sfiorato il 24 per cento (23,98). Le schede bianche sono state 142. (mf)



Lo stanziamento aggiuntivo da 3,5 miliardi previsto in Manovra per Transizione 5.0, Zes Unica e fondo caro materiali in edilizia potrebbe generare un effetto moltiplicatore sull'economia compreso tra 6 e 8,5 miliardi di euro nel giro di 12-24 mesi, tra nuovi investimenti privati e produzione salvaguardata.

È quanto emerge da una stima del Centro studi di Unimpresa basata sui meccanismi delle tre misure e sulla domanda già esistente nel sistema produttivo. La quota destinata a Transizione 5.0, pari a circa 1,7-1,8 miliardi, consentirebbe di sbloccare la lista d'attesa delle imprese rimaste senza copertura, traducendosi in investimenti complessivi stimati tra 4 e 6 miliardi, grazie al ruolo di leva esercitato dal credito d'imposta. Un impatto rafforzato dal miglioramento dell'efficienza energetica e della produttività delle aziende beneficiarie.

I circa 1,3 miliardi destinati alla Zes Unica del Sud servirebbero invece a evitare il taglio di quasi il 40% ai crediti d'imposta già prenotati, preservando investimenti programmati e generando ricadute economiche stimate tra 2 e 2,6 miliardi, con effetti positivi su occupazione e filiere territoriali. Il rifinanziamento del fondo per il caro materiali in edilizia avrebbe infine un ruolo

di stabilizzazione, permettendo di evitare rallentamenti e blocchi dei cantieri e tutelando diversi miliardi di produzione nel comparto delle costruzioni e nelle attività collegate.

Nel complesso, a fronte di 3,5 miliardi di risorse pubbliche, l'impatto potenziale sull'economia reale risulta più che proporzionale, a condizione che le misure vengano attuate rapidamente e con regole chiare, così da trasformare lo stanziamento in investimenti, cantieri e crescita effettiva.

«È un segnale importante di attenzione verso il sistema produttivo, in particolare verso quelle imprese che avevano già programmato investimenti e rischiavano di restare bloccate per insufficienza di risorse. La priorità è evitare che strumenti nati per accompagnare la modernizzazione e il riequilibrio territoriale si trasformino in fattori di incertezza. La lista d'attesa su Transizione 5.0 e il rischio di un taglio quasi del 40% ai crediti d'imposta Zes avrebbero prodotto un grave effetto di sfiducia, inducendo molte aziende a rinviare o cancellare investimenti già avviati. La scelta di intervenire anche sul caro materiali in edilizia va nella direzione giusta, perché tutela la continuità dei cantieri e la sostenibilità economica dei contratti, soprattutto in una fase in cui i margini delle imprese sono già compressi dal-

'Notizie Senza Volto', il 18 dicembre a Torino la presentazione del XIII Rapporto di Carta di Roma

Appuntamento dalle 11 al Flashback Habitat, in Corso Giovanni Lanza. Fra i partecipanti anche il presidente Fnsi, Vittorio di Trapani e il segretario dell'Usigrai, Daniele Macheda.



In occasione della Giornata Internazionale delle Persone Migranti, giovedì 18 dicembre 2025, l'associazione Carta di Roma presenterà a Torino il suo XIII Rapporto annuale, realizzato in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia e con il sostegno dell'8x1000 della Chiesa Valdese, del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, di Unhcr Italia, della Federazione nazionale della Stampa italiana e dell'Usigrai. L'appuntamento è dalle 11 alle 13.30, al Flashback Habitat, in corso Giovanni Lanza, 75. Lo studio costituisce un'analisi puntuale di come il sistema dell'informazione italiana rappresenta (o omette) i volti e le storie delle persone migranti. Introdotti da Nello Scavo, presidente dell'associazione Carta di Roma, dopo i saluti istituzionali di Carlo Bartoli, presidente, e Paola Spadari, segretaria del Cnog; Stefano Tallia, presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte; Vittorio di Trapani, presidente della Fnsi; Daniele Macheda, segretario nazionale, e Monica Pietrangeli, Coordinatrice Cpo Usigrai; e Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola Valdese, presenterà il rapporto Giuseppe Milazzo, ricercatore dell'Osservatorio di Pavia. Commenterà i dati Ilvo Diamanti, professore emerito dell'Università di Urbino e presidente di Demos&Pi. Previsti gli interventi di Laura Silvia Battaglia, reporter, voce di Rai Radio3, direttrice delle testate del Master di Giornalismo dell'Università Cattolica; Asmae Dachan, giornalista e scrittrice; Marco Ferrando, vicedirettore di Avvenire e direttore delle testate del Master di Giornalismo 'Giorgio Bocca' di Torino; Giulia Tornari, fotoreporter, presidente di Zona e fondatrice di Gramma Studio. A moderare l'incontro saranno Paola Barretta, portavoce di Carta di Roma, e Gian Mario Gillio, direttore del Servizio Comunicazione della Federazione delle Chiese Evangeliche Valdesi (Fcei). Previsti crediti formativi per i giornalisti che si iscriveranno a partecipare tramite la piattaforma formazionegiojournalisti.it.

l'aumento dei costi e dall'«aumento al credito più oneroso» afferma il presidente di Unimpresa, Paolo Longobardi. Secondo il Centro studi di Unimpresa, lo stanziamento

aggiuntivo da 3,5 miliardi previsto in Manovra può essere letto come un intervento con un impatto potenziale ben più ampio rispetto alla dimensione puramente contabile delle ri-

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

sorse pubbliche impegnate. La combinazione di Transizione 5.0, Zes Unica e fondo caro materiali agisce infatti su tre leve diverse ma complementari: innovazione produttiva, riequilibrio territoriale e continuità dei cantieri. È proprio questa articolazione a rafforzare l'effetto espansivo complessivo, stimabile tra 6 e 8,5 miliardi di euro di investimenti e produzione attivata o salvaguardata nel giro di 12-24 mesi. Nel caso di Transizione 5.0, il rifinanziamento serve innanzitutto a sbloccare una domanda già esistente. La presenza di una lista d'attesa significativa dimostra che molte imprese avevano già deciso di investire, ma erano rimaste sospese per insufficienza di risorse. In questo contesto, l'effetto moltiplicatore è particolarmente elevato perché l'incentivo pubblico non crea artificialmente la domanda, ma la rende realizzabile. Con circa 1,7-1,8 miliardi destinati a coprire le richieste inevase, si può stimare un volume di investimenti privati compreso tra 4 e 6 miliardi, considerando che il credito d'imposta copre solo una quota dell'investimento complessivo. A questo si aggiunge un beneficio strutturale, meno immediato ma rilevante: l'adozione di tecnologie più efficienti e processi a minore intensità energetica tende a ridurre i costi operativi nel tempo, migliorando la competitività delle imprese e la loro capacità di stare sui mercati internazionali. In altre parole, l'impatto non si esaurisce nel ciclo di spesa iniziale, ma si riflette sulla produttività futura. La componente Zes Unica del Sud, con circa 1,3 miliardi, ha una natura in parte diversa ma un potenziale moltiplicativo altrettanto significativo. Qui l'intervento pubblico non punta tanto a stimolare nuova domanda quanto a evitare un effetto recessivo certo: il taglio di quasi il 40% dei crediti d'imposta già prenotati avrebbe messo in discussione investimenti pianificati, con un danno diretto alla credibilità dello strumento e alla fiducia delle imprese. Il rifinanziamento consente invece di confermare programmi di spesa già decisi, con un impatto stimabile tra 2 e 2,6 miliardi di investimenti complessivi, considerando un

moltiplicatore territoriale compreso tra 1,5 e 2. In questo caso il beneficio va oltre il singolo progetto: la stabilità degli incentivi è un fattore chiave per attrarre capitali nelle aree più fragili del Paese, dove il rischio percepito è più alto e la leva pubblica è spesso decisiva per orientare le scelte localizzative. Il fondo per il caro materiali in edilizia completa il quadro, agendo su una logica difensiva ma non per questo meno rilevante. Le risorse destinate a compensare l'aumento dei costi non generano necessariamente nuovi cantieri, ma evitano che quelli in corso vengano rallentati o sospesi. In un settore caratterizzato da filiere lunghe e da un forte effetto di trascinarsi sull'economia reale, la continuità dei lavori equivale a preservare valore economico e occupazionale. Anche una dotazione più contenuta, nell'ordine di alcune centinaia di milioni, può tradursi in diversi miliardi di produzione "salvata", soprattutto se consente di rispettare tempi e contratti già sottoscritti, riducendo il rischio di contenziosi e fallimenti d'impresa. Nel complesso, il profilo macroeconomico dell'intervento appare coerente: a fronte di 3,5 miliardi di risorse pubbliche, l'economia può beneficiare di un impatto che raddoppia o addirittura triplica lo sforzo iniziale, tra investimenti aggiuntivi e valore produttivo tutelato. Tuttavia, la reale efficacia di questo moltiplicatore dipenderà da fattori non secondari: rapidità di attuazione, chiarezza delle regole, certezza dei tempi di rimborso e capacità amministrativa di gestire le misure senza colli di bottiglia. In assenza di questi elementi, anche uno stanziamento rilevante rischia di produrre effetti inferiori alle potenzialità. Se ben implementato, invece, il pacchetto può rappresentare un tassello importante di una politica economica orientata non solo alla gestione dell'emergenza, ma al rafforzamento strutturale del sistema produttivo. La vera sfida sarà trasformare l'effetto moltiplicatore stimato in crescita reale, diffusa e duratura, soprattutto per quelle piccole e medie imprese che restano il cuore dell'economia italiana.

Il Governo riscrive la Manovra

Nuova, corposa riformulazione della legge di bilancio, che potrebbe modificare i saldi di finanza, ritoccando i provvedimenti su iperammortamento, Transizione 5.0, Zes e caro materiali. Il testo è arrivato in Commissione Bilancio in Senato e dovrebbe avere un impatto da circa 3,5 miliardi di euro. Le nuove coperture potrebbero arrivare dalle norme sulle assicurazioni. La settimana scorsa, invece, l'esecutivo aveva riscritto norme per un valore di 1 miliardo ma a saldi di finanza invariati. Si allunga ancora dunque l'iter del disegno di legge in Commissione Bilancio al Senato, mentre nel frattempo la conferenza dei capigruppo ha stabilito l'approdo del testo in Aula lunedì 22 dicembre, con il voto finale previsto per l'indomani. A venti giorni dalla scadenza costituzionale per l'approvazione della legge di bilancio, l'esecutivo presenta un intervento correttivo di ampia portata che, di fatto, riformula la manovra varata tre mesi fa in Consiglio dei ministri. Il pacchetto, una riorganizzazione organica delle principali modifiche concordate nella maggioranza, vale complessivamente circa un miliardo di euro secondo quanto riferito alle opposizioni, che ora chiedono più tempo per l'esame in commissione. Sul fronte degli affitti brevi, il governo fa marcia indietro: viene cancellato l'aumento della cedolare secca e ripristinato il regime attuale, con aliquota al 21% sulla prima unità e al 26% dalla seconda. La novità è l'abbassamento da tre a due del numero di immobili oltre il quale scatta l'attività imprenditoriale.



Viene ricalibrata anche la stretta sui dividendi: il nuovo perimetro riguarda le partecipazioni inferiori al 5% o fino a 500.000 euro di valore. L'effetto sul gettito è significativo: da un'ipotesi iniziale di circa un miliardo a regime si scende a 33 milioni. Per garantire la copertura finanziaria restano però necessari interventi compensativi, in particolare nel settore bancario. Le modifiche riducono la deducibilità delle perdite pregresse (dal 43% al 35% nel 2026, dal 54% al 42% nel 2027), generando risorse per circa 600 milioni in due anni. Nel comparto assicurativo sale al 12,5% dal 2026 l'aliquota sull'Rc auto relativa agli infortuni del conducente, con un gettito stimato in oltre 100 milioni annui. Dal 2026 raddoppierà inoltre la Tobin tax sulle transazioni finanziarie, portata allo 0,4%. Arriva anche la cosiddetta "tassa sui pacchi": un contributo da 2 euro per ogni spedizione proveniente da Paesi extra-Ue con valore dichiarato fino a 150 euro, che secondo le stime genererà 112 milioni il primo anno e 245 milioni dal 2027. Una delle poche misure espan-

sive riguarda il settore cinematografico: il taglio al Fondo per il cinema viene ridotto da 150 a 90 milioni. A precedere il maxi-intervento era arrivato un pacchetto più ristretto, una decina di emendamenti di entità marginale – dai 6 milioni destinati a 2.500 famiglie della città di Napoli alle nomine nell' Autorità garante per i diritti dell'infanzia. Ma l'atmosfera politica resta tesa. L'opposizione critica duramente la gestione del dossier. Il Partito democratico denuncia come la commissione sia rimasta "bloccata per un mese" e parla di un testo "riscritto a causa delle fratture interne alla maggioranza". Il Movimento 5 Stelle parla di un iter "confuso", mentre l'Alleanza Verdi e Sinistra annuncia la partecipazione alla mobilitazione della Cgil contro la manovra. Nel frattempo è in arrivo anche il tradizionale decreto Milleproroghe, approvato in Consiglio dei ministri, che prevede tra l'altro proroghe sullo scudo penale per i medici, incentivi per giovani e donne e il congelamento degli aumenti delle sanzioni amministrative.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Smacco al governo sul salario minimo, la Corte Costituzionale convalida la legge in Puglia; Schlein: "Meloni ha fallito"

"Giù le mani dalla Rai di corso Sempione", a Milano protesta contro la (s)vendita della storica sede



Presente all'assemblea pubblica dei lavoratori, martedì 16 dicembre 2025, anche il segretario Usigrai, Daniele Macheda, che ha rimarcato: «Non ci può essere nessun trasferimento in via Mecenate, nemmeno nel 2029, pena ridimensionamento e perdita di produzioni radio e tv». Mobilitazione dei lavoratori del centro di produzione Rai di Milano sotto la storica sede di corso Sempione, martedì 16 dicembre 2025, per protestare contro la decisione dell'azienda di vendere in anticipo la struttura e traslocare provvisoriamente nella sede di Mecenate, in attesa che sia pronta quella definitiva dell'area Fiera. L'iniziativa è stata promossa dai sindacati dei dipendenti, compresi il Cdr Tgr Lombardia, i fiduciari di Rai Sport e Tg3 di Milano, assieme all'Associazione Lombarda Giornalisti a tutte le realtà che lavorano all'interno della sede. Tra cartelli e scritte 'Rai Milano memoria storica d'Italia', 'I nostri valori la nostra storia non sono in (s)vendita' anche un intermezzo musicale con 'O mia bela Madunina' eseguita con la tromba. Presente all'assemblea pubblica anche il segretario dell'Usigrai, Daniele Macheda, che nel suo intervento ha evidenziato come Milano sia «fondamentale per la Rai, non ci può essere nessun trasferi-

In Puglia, negli appalti stipulati con Regione, Asl, agenzie ed enti regionali. deve essere prevista una retribuzione minima di 9 euro l'ora. Non è servito il tentativo del governo di affondare la legge che introduce il salario minimo negli appalti della Regione, approvata nella legislatura da poco conclusa. La Corte Costituzionale ha infatti respinto il ricorso dell'esecutivo, la censura non sarebbe infatti necessaria, secondo i giudici della Consulta, poiché le disposizioni regionali non introducono un obbligo di retribuzione minima per tutti i contratti di lavoro privato stipulati nel territorio regionale. La loro applicazione è invece limitata alla sola sfera degli appalti pubblici e delle concessioni affidati dalla Regione e dagli enti strumentali.

Esulta il Presidente Emiliano: "Siamo i primi a tutelare le retribuzioni"

"La Regione Puglia ha salvaguardato gli stipendi dei lavoratori impiegati negli appalti regionali. La Corte costituzionale, con sentenza 188 depositata oggi, ha rigettato l'impugnazione promossa dalla presidenza del Consiglio dei ministri, in accoglimento di tutte le eccezioni formulate dall'avvocatura regionale". Lo dichiara il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano.

"La Corte - aggiunge - ha ritenuto pienamente legittima la legge regionale pugliese 30/2024, che ha fissato la soglia retributiva minima a salvaguardia dei lavoratori assunti dalle imprese che partecipano alle gare bandite dalla Regione Puglia e dai suoi enti strumentali. Si tratta di una vit-

mento in via Mecenate, nemmeno nel 2029, pena ridimensionamento e perdita di produzioni radio e tv. La sede di corso Sempione - ha rimarcato - rappresenta la storia del Servizio Pubblico, va valorizzata dalle istituzioni».



toria importantissima: la Puglia è la prima Regione che ha tutelato le retribuzioni, in mancanza di qualsivoglia analogo tutela da parte dello Stato".

Schlein (Pd): "la consulta dà ragione alla Puglia contro il Governo"

"La Corte costituzionale respinge i ricorsi del Governo contro la legge regionale della Toscana su turismo e affitti brevi e contro la legge regionale della Puglia sul salario minimo. Sentenze che riaffermano il primato delle regole e l'equilibrio tra i poteri. Questa destra propone la pessima autonomia differenziata di Calderoli, anch'essa smontata dalla Corte, e poi però impugna tutte le iniziative regionali che non piacciono al governo. Meloni prenda atto che ha fallito nel tentativo di bloccare le regioni che stanno solo sopperendo alle sue mancanze: approvi subito la proposta unitaria delle opposizioni sul salario minimo e una legge per regolare gli affitti brevi dando poteri ai sindaci". Così la segretaria del Partito democratico, Elly Schlein.

Scotto (Pd): "Dopo la sentenza della consulta Meloni chiedi scusa"

"La Consulta ha stabilito che il ricorso del governo Meloni contro la legge pugliese che istituiva il salario minimo negli appalti regionali è inammissibile. Una figuraccia in piena regola, figlia di un modo

di governare il Paese e di gestire le relazioni con le autonomie locali arrogante e miope. Chiedano scusa e si riapra immediatamente il dibattito sul salario minimo in Parlamento. La destra da tre anni blocca la proposta delle opposizioni senza contrapporre nessun'altra ricetta credibile. Nel frattempo il lavoro povero continua ad essere una delle emergenze più forti del Paese. E l'unica cosa in cui si è specializzato il governo è quello di sabotare le leggi degli altri". Così il capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, Arturo Scotto.

Turco (M5S): "La sentenza della consulta uno schiaffo al Governo"

"Dalla Corte costituzionale arriva un sonoro schiaffo al Governo. I giudici hanno infatti dichiarato inammissibile il ricorso di Meloni&Co. contro la legge della Puglia che ha introdotto un salario minimo di almeno 9 euro l'ora negli appalti della Regione. Fissare una soglia minima inderogabile che stabilisca, una volta per tutte, il confine tra lavoro e sfruttamento è un obiettivo imprescindibile e questa sentenza va nella giusta direzione. Ora all'esecutivo non resta che riaprire immediatamente la discussione sulla nostra proposta di legge per introdurre anche in Italia una misura di dignità già esistente in 22 Paesi UE su 27, abbandonando la propaganda deleteria che ha fin qui

Codacons: "Gli energetici trascinano al ribasso l'inflazione"



Nonostante il tasso medio di inflazione si fermi all'1,1% a novembre, in alcuni comparti i prezzi al dettaglio continuano a registrare sensibili rincari che fanno sentire i loro effetti sulle tasche degli italiani. Lo afferma il Codacons, commentando i dati dell'Istat sull'inflazione. La maggiore spesa annua della famiglia "tipo", considerando la totalità dei consumi annui degli italiani, si attesta così a +364 euro su anno, che sale a +502 euro nel caso di un nucleo con due figli. Il tasso medio di inflazione scende a novembre all'1,1% per effetto dell'andamento dei beni energetici - analizza l'associazione - Sul mercato libero infatti i prezzi del gas di città e gas naturale rafforzano la flessione, passando da -8,7% di ottobre al -10,7% di novembre, mentre sul mercato regolato passano da -9,8% a -14,1%. Anche il comparto dei trasporti risulta in flessione per effetto di fattori stagionali, con i listini dei servizi relativi ai trasporti che passano dal +2,0% di ottobre a +0,9% di novembre. I prezzi al dettaglio, tuttavia, in alcuni settori chiave registrano un andamento ancora al rialzo: i listini di alimentari e bevande analcoliche salgono del +1,9% su base annua, mentre si impennano i prezzi dei servizi ricettivi e di ristorazione che segnano a novembre un +3,5% su anno - conclude il Codacons.

contraddistinto la sua azione con conseguenze negative per milioni di lavoratori, soprattutto donne e giovani". Così il senatore e vicepresidente del M5S Mario Turco, Coordinatore del comitato economia lavoro impresa

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Il Natale entra nel vivo: tra oggi e la Vigilia saranno quasi 20 milioni gli italiani in cerca degli ultimi doni da mettere sotto l'albero. E i punti vendita fisici tornano al centro dell'interesse dei consumatori: il 62% farà i suoi acquisti anche in un negozio, il 22% in un supermercato e il 17% in un mercato o mercatino di Natale. Complessivamente, per i regali di Natale 2025 si prevede un budget di 250 euro a persona e un giro d'affari totale di 9,5 miliardi di euro. È quanto emerge dal consueto sondaggio Confesercenti Ipsos sui consumi degli italiani in occasione delle festività invernali. Il ritorno nei negozi. L'approccio dei clienti è ormai sempre più multicanale, orientato all'utilizzo di un mix di forme di retail, dalle piattaforme eCommerce ai siti indipendenti, passando per grande distribuzione e negozi di prossimità, mercati e mercatini: in media ogni consumatore acquisterà in circa tre format differenti. L'ultima settimana prima del Natale, però, tende a premiare i negozi.

A ridosso della scadenza, infatti, il canale fisico beneficia del vantaggio dell'immediatezza: si compra e si porta via, senza tempi e incertezze delle consegne. Infatti, man mano che ci si avvicina a Natale cresce la quota di acquisti intercettata dai punti vendita offline: nel periodo del Black Friday (da mercoledì 26 novembre a martedì 2 dicembre) la quota di persone che hanno acquistato un regalo anche presso il canale fisico si è fermata al 32% circa. Nei sette giorni successivi (3-9 dicembre) è stata del 39%, mentre tra il 10 ed il 16 dicembre è salita al 47%. Tra questa settimana e l'inizio della prossima (16-24 dicembre), invece, è intenzionato ad acquistare anche in un negozio il 62% degli intervistati, il 22% in un supermercato ed il 17% in un mercato/mercatino. Rispetto al periodo del venerdì nero, tra oggi e la Vigilia gli acquirenti dei punti di vendita fisici saranno oltre 6 milioni in più. La spesa. Dalle risposte degli intervistati emerge un budget mediano assegnato per i doni di 250 euro, per un giro d'affari complessivo stimato di 9,5 miliardi di euro. La spesa prevista è più alta tra le persone oltre i 34 anni di età e tra i residenti delle regioni del Nord Italia (300 euro circa). È invece più bassa tra i

Confesercenti-Ipsos: "20 milioni di italiani a caccia dell'ultimo regalo"



giovani (200 euro), gli abitanti del Centro (poco meno di 250 euro) e quelli del Sud e delle Isole (200 euro circa). I regali. In media si faranno circa 8 regali a testa, anche se il 20% degli intervistati progetta di farne 3 o meno. E, contrariamente all'iconografia tradizionale, Babbo Natale è donna: 9 regali in media, contro i 7 degli uomini. La classifica dei doni più ricercati restituisce un Natale ancora molto "materiale" e tradizionale. In testa ci sono capi d'abbigliamento (44%) e cosmetica/profumi (41%): due categorie ampie, con prezzi scalabili e un buon equilibrio tra "regalo personale" e scelta relativamente semplice. Subito dietro c'è giochi e giocattoli (33%), che restano un pilastro delle feste. Seguono accessori moda (26%) e libri (26%) e gioielli e bigiotteria (25%). Il regalo legato alla



tavola è presente con un peso non marginale: i prodotti gastronomici sono al 23%, quelli da enoteca al 19%. Il 17% sceglierà invece calzature, mentre il 16% arredamento/articoli per la casa, mentre oggetti/gadget e collezionismo si fermano al 15%. La tecnologia non domina ma è ben distribuita: il 14% comprerà tech sotto i 150 euro e

una quota identica tech sopra i 150 euro (14%), lo stesso livello di piccoli elettrodomestici e buoni spesa. Le esperienze restano minoritarie: trattamenti benessere/bellezza (13%), biglietti per spettacoli/eventi (12%), abbonamenti streaming/TV (9%), viaggio o vacanza (7%) e corsi (2%). Le differenze.

Le donne cercano più spesso regali legati alla cura della persona e alla "dimensione personale" dell'acquisto: cosmetica e profumi (49% contro 32% degli uomini), accessori moda (31% contro 22%), giochi e giocattoli (36% contro 30%) e libri (28% contro 23%). Gli uomini, invece, si concentrano di più su tecnologia sotto i 150 euro (18% contro 9%), sopra i 150 euro (17% contro 10%), piccoli elettrodomestici (18% contro 11%), oltre a buoni spesa (16% contro 11%), sport (14% contro 9%) e streaming (10% contro 6%). I giovani, invece, mostrano una propensione più alta per esperienze, intrattenimento e digitale (streaming 13% contro 6%, eventi 15% contro 10%, viaggi 9% contro 6%) e anche per la tecnologia (18% contro 12%, sia sotto che sopra i 150 euro). Tra i 35-65 pesano di più le categorie tradizionali e l'alimentare: cosmetica/profumi (44% contro 34%), prodotti gastronomici (24% contro 20%), enoteca (20% contro 17%), calzature (18% contro 14%) e buoni spesa (15% contro 11%). A livello territoriale, i consumatori del Mezzogiorno appaiono più orientati su regali "fashion" e personali: abbigliamento (47% contro 42% Nord e 43% Centro), cosmetica/profumi (48% contro 37% e 35%). Il Nord emerge per libri/graphic novel (30%) e prodotti gastronomici (28%), mentre il Centro spicca per le esperienze, a partire da viaggi (10%) e abbonamenti streaming (11%).

AGG-GREENCOM
Agenzia Climatologica Nazionale

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Piazza Leonardo da Vinci 1 00199 Roma

AGG-GREENCOM
Agenzia Climatologica Nazionale

Gestisce la filiera e i servizi di consulenza
del settore di ricerca e sviluppo e di
ricerca e sviluppo e di consulenza
dei trasporti e dell'energia
sulle applicazioni in Italia, Europa,
Rinnovabile ed Occidentale.

Agg-Greencom fa parte del gruppo "Green One IT"

CONFIMPRESETTALA
Confederazione Italiana delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESETTALA
Confederazione Italiana delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Con la partecipazione di oltre 100 imprese e professionisti con una vasta rappresentanza dei territori.

Tel. 06-78651715 info@confimpreseitalia.it

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Moda, settore in crisi di transizione Moreno Vignolini (Confartigianato): “Subito regole e tutela della filiera”

«La moda italiana è in una crisi di transizione che va governata subito o ne subiremo le conseguenze in termini di chiusure, perdita di filiere e indebolimento del Made in Italy».

Lo ha affermato Moreno Vignolini, presidente di Confartigianato Moda, intervenendo oggi al Tavolo Nazionale sulla Moda convocato dal Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Il settore conta 79 mila imprese e oltre 456 mila addetti, con 40 mila imprese artigiane che rappresentano il 50% del totale. Nel 2025 la produzione cala del 6,3%, le esportazioni del 3,6%, i consumi interni restano deboli e si registrano 10 cessazioni d'impresa al giorno, in gran parte artigiane. A pesare sono anche i costi energetici, l'accesso al credito – con prestiti in calo del 6,4% – e l'incertezza legata ai dazi. «Nonostante la crisi – sottolinea Vignolini – le imprese continuano a investire in qualità, digitale e sostenibilità: il 60% ha avviato percorsi di digitalizzazione e il 51% investe in competenze green. Segnali di resilienza – ha evidenziato Vignolini – che vanno colti e rafforzati».



Per Confartigianato Moda la risposta deve partire da regole chiare e immediate. Prioritaria è l'introduzione della certificazione di filiera, fondata su tra-

sparenza e tracciabilità, per definire un perimetro certo di legalità, tutelare le imprese corrette e garantire ai consumatori la sostenibilità reale dei prodotti.

In questo quadro, Confartigianato Moda chiede di equiparare gli investimenti in capitale umano a quelli materiali, sostenendo formazione, riqualificazione, ricerca e sviluppo, strumenti essenziali in un settore che continua a prevedere assunzioni ma fatica a reperire competenze.

Particolare attenzione deve essere riservata alle fasi chiave delle filiere di abbigliamento, calzature e accessori – dalla filatura al taglio e assemblaggio – oggi tra le più colpite dalla crisi e decisive per garantire il vero 100% Made in Italy. Confartigianato Moda propone inoltre di valorizzare le imprese che scelgono materie prime italiane, introducendo meccanismi premiali nei finanziamenti pubblici, nel rating o attraverso benefici fiscali temporanei.

Sul fronte generazionale, il Presidente Vignolini sollecita strumenti dedicati per favorire l'ingresso dei giovani, sostenendo startup e progetti di subentro nelle imprese artigiane e riconoscendo il ruolo formativo dell'imprenditore artigiano e del maestro di mestiere come pilastri del sistema moda.

A questo va affiancata una campagna informativa strutturata, capace di orientare la domanda verso produzioni di qualità e di contrastare gli effetti distorsivi dell'ultra-fast fashion.

Governare la transizione significa anche intervenire sui fattori strutturali di competitività: ridurre il peso dell'energia, rilanciare gli investimenti produttivi attraverso il Piano Impresa 4.0 e sostenere il revamping degli impianti, integrando transizione digitale ed efficientamento energetico.

Degli oltre 50,5 miliardi di euro incassati per le tredicesime, ben poco rimarrà in tasca agli italiani

In questi giorni, come ogni anno, lavoratori dipendenti e pensionati stanno percependo le tredicesime, il cui ammontare complessivo si attesta quest'anno a oltre 50,5 miliardi di euro. Si tratta di importi attesi, specialmente in questi anni in cui le famiglie sono sempre costrette a rinunce, anche in tema di regali e consumi natalizi. Le tredicesime rappresentano, quindi, una vera e propria boccata di ossigeno per i cittadini, anche se, a conti fatti, gli rimarrà ben poco in tasca. La maggior parte degli importi, infatti, sarà erosa dalle numerose scadenze di fine anno, nonché dal livello ancora sostenuto dei tassi, specialmente dei finanziamenti.



Secondo lo studio dell'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori solo il 9,7% del monte tredicesime rimarrà nelle tasche delle famiglie per regali, pranzi, cenoni ed eventuali viaggi. Gran parte

degli importi delle tredicesime è destinato, invece, ai rincari delle assicurazioni (la cui incidenza sulle tredicesime ammonta al 16,3%), nonché alle rate di mutui e prestiti, voce da sempre in testa alla classifica delle componenti che intaccano la gratifica natalizia, la cui incidenza quest'anno è pari al 29,1%. Altre voci con pesi importanti sono quelle relative alle tasse (12,75%), all'aumento dei prezzi, che si mantengono su livelli elevati (con un'incidenza del 6,25%), alle spese per la salute (no ticket), la cui incidenza scende leggermente al 2,8%. Di fronte a tale situazione, quello alle porte rischia di confermarsi un altro Natale

freddo sul fronte dei consumi e dei regali, che peraltro molti hanno anticipato approfittando degli sconti del black friday. Una situazione di difficoltà delle famiglie a cui, in manovra, non si dà alcuna risposta. Sarebbe ora che il Governo adottasse provvedimenti concreti per sostenere il potere di acquisto e l'intero sistema economico. In particolare, è urgente lo stanziamento di fondi per il contrasto alla povertà energetica e alla povertà alimentare, misure indispensabili per iniziare a colmare le disuguaglianze esistenti, che si fanno sempre più profonde, testimoniando l'inefficacia delle politiche sinora adottate.

ESTERI

L'Ue fa marcia indietro sulle auto a benzina e diesel Nessun blocco nel 2025

La Commissione europea allenta la maglia sulle auto con motore a combustione e sconfessa le sue ambizioni green. È stata infatti presentata oggi, martedì 16 dicembre, in conferenza stampa a Bruxelles, la revisione del regolamento sulle emissioni di CO2 del trasporto stradale che di fatto frena sugli obiettivi della decarbonizzazione. Ecco come.

Tutto il divieto su nuove auto con motore a scoppio

La Commissione europea ha depennato il suo divieto di produrre nuove automobili con motore a combustione entro il 2035, cercando di pareggiare i conti con altri "obiettivi climatici". "Oggi interveniamo per garantire un futuro pulito e di successo per il settore dell'auto", hanno riferito il vicepresidente esecutivo Séjourné e i commissari Hoekstra, Tzitzikostas e Dombrovskis. "Il pacchetto odierno è ambizioso, pragmatico ed equilibrato - hanno continuato - Risponde alle preoccupazioni del settore, mantenendo al contempo la prevedibilità degli investimenti nel settore elettrico e il nostro obiettivo di neutralità climatica".

CHI PUÒ CIRCOLARE ANCHE DOPO IL 2035

Di fatto, la cancellazione dell'obbligo di ridurre del 100% entro il 2035 le emissioni Co2 viene vista come un venire in contro alle esigenze dell'industria automobilistica europea. La proposta di legge, così come è stata riformulata, ora richiederà alle aziende di ridurre queste emissioni del 90% rispetto ai livelli del 2021. "Ciò consentirà ai veicoli ibridi plug-in, ai veicoli con range extender, ai veicoli ibridi leggeri e ai veicoli con motore a combustione interna di continuare a svolgere un ruolo anche dopo il 2035, oltre ai veicoli completamente elettrici e a idrogeno", ha affermato la Commissione in un comunicato stampa.

Il "pacchetto automobilistico", presentato oggi, comprende inoltre un nuovo regolamento per rendere più ecologiche le flotte aziendali, misure sulle batterie e misure di semplificazione normativa. La norma appare in linea con la desiderata delle forze europee di centrodestra che hanno sempre caldeggiato misure più flessibili per il settore.

I PALETTI PER LA FLESSIBILITÀ

Per ottenere la flessibilità ci saranno però delle condizioni: "Tutte le potenziali emissioni generate da questa flessibilità dovranno essere pienamente compensate a monte", ha avvisato il vicepresidente della Commissione, Stéphane Séjourné. Insomma le "concessioni" dovranno essere compensate in due modi: l'uso di acciaio "green" e "made in Europe" oppure il ricorso a carburanti a basso impatto ambientale, come i biocarburanti e quelli sintetici.

GLI INCENTIVI PER LA CLASSE MIE

Verrà inoltre creata una nuova categoria normativa per le utilitarie elettriche, la M1e che si applicherà ai veicoli inferiori ai 4,2 metri. La Commissione - tramite una raccomandazione agli Stati - proporrà anche di introdurre una serie di vantaggi per queste auto: dagli incentivi all'acquisto, a corsie preferenziali nei parcheggi, fino alla riduzione dei pedaggi autostradali oppure costi inferiori per la ricarica. Le semplificazioni normative infine, secondo la Commissione, "comporteranno risparmi pari a 706 milioni di euro l'anno".



Dire

REGIONI D'ITALIA

Fondi Ue, presentato a Sicindustria il bando Step per l'innovazione

Imprese e centri di ricerca dei principali settori dell'high tech hanno partecipato oggi pomeriggio, nella sede di Sicindustria a Palermo, alla presentazione delle opportunità offerte dal nuovo bando Step (Strategic technologies for Europe platform) da 315 milioni di euro, finanziato nell'ambito del Pr Fesr 21-27, per sostenere la competitività industriale nell'Isola. L'incontro, rivolto ai potenziali beneficiari dell'avviso, è stato organizzato dalla Presidenza della Regione e dall'assessorato Attività produttive, in collaborazione con l'associazione degli industriali, all'indomani dell'apertura dei termini per l'invio delle domande di accesso alle agevolazioni. Hanno aperto i lavori l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, e il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo. Sono poi intervenuti Vincenzo Falgares, direttore del dipartimento Programmazione della Presidenza, e Dario Cartabellotta, dirigente generale del dipartimento Attività produttive. «Sosteniamo le imprese che puntano sull'innovazione per guardare al futuro attraverso un uso oculato e strategico delle risorse del Pr Fesr - dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani - Investimenti che sono destinati al tessuto produttivo, ma che guardano anche al mondo della ricerca e alle collaborazioni con partner internazionali, così da rendere la nostra economia sempre più competitiva. Un impegno che il mio governo ha portato avanti fin dal suo insediamento e che sta dando frutti, come rilevano gli osservatori economici». «La Sicilia non chiede scorticoie, ma strumenti seri per competere - sottolinea Tamajo - Step non è un bando qualsiasi, ma una scelta politica chiara. Significa dire che la Sicilia vuole stare nel gioco europeo non da spettatrice, ma da protagonista, sostenendo chi investe in ricerca, tecnologia e produzione avanzata. Per troppo tempo la Sicilia è stata raccontata come un luogo di assistenza. Oggi invece parliamo di politica indu-



striale, di imprese che rischiano, innovano e creano lavoro vero. La Regione fa la sua parte mettendo risorse e visione; ora tocca al sistema produttivo raccogliere la sfida». Tamajo ha ribadito il ruolo dell'assessorato come regia del processo di sviluppo: «Non ci limitiamo a pubblicare bandi, - aggiunge - vogliamo accompagnare le imprese, semplificare i percorsi, creare un clima favorevole agli investimenti. Step è uno strumento per rafforzare la fiducia tra istituzioni e mondo produttivo».

La parola è passata poi agli esperti tematici dell'amministrazione regionale che sono entrati nel dettaglio soffermandosi sui principali aspetti tecnici e interpretativi del bando e rispondendo, nella seconda parte dell'incontro, alle domande poste dai potenziali beneficiari. In platea rappresentanti del Cnr e dell'Infn e di aziende attive in vari settori (informatica, infrastrutture di rete, trasformazione digitale, tecnologie applicate alle costruzioni, scienza medica, finanza e didattica), ma anche esponenti delle pubbliche amministrazioni, del mondo accademico e delle professioni tecniche. L'avviso finanzia, con obbligo di realizzazione nel territorio siciliano, progetti con soglie minime di investimento che variano in base alle dimensioni delle imprese e ai settori di intervento. Le proposte devono riguardare tecnologie "critiche" innovative, d'avanguardia e con alto potenziale di sviluppo economico, in grado di

contribuire alla riduzione delle dipendenze strategiche dell'Ue da Paesi terzi e alla transizione green e digitale. Dei 315 milioni complessivi della dotazione finanziaria, oltre 69 milioni riguardano il sostegno a sviluppo e fabbricazione di tecnologie digitali, delle deep tech e delle biotecnologie (l'azione 1.6.1 del Pr Fesr), mentre 246 milioni supportano interventi per tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse (clean tech) relative, fra l'altro, alle fonti di energia e all'economia circolare (azione 2.9.1). Al bando possono partecipare imprese di qualsiasi dimensione, singolarmente o assieme ad altri soggetti co-proponenti (compresi gli organismi di ricerca pubblici e privati), costituiti in una delle forme giuridiche indicate nell'avviso (società di capitali, consorzio, Gruppo europeo di interesse economico e altre tipologie). Aperti ieri i termini per le istanze preliminari, che potranno essere inviate via pec fino al 13 febbraio prossimo (fase 1). Per la trasmissione dei progetti definitivi (fase 2) sono previsti ulteriori 75 giorni dagli esiti delle prime verifiche. Le agevolazioni per gli investimenti produttivi iniziali variano dal 50 al 70 per cento dei costi ammissibili. Per la ricerca industriale le sovvenzioni possono arrivare fino al 65%, per lo sviluppo sperimentale fino al 40 (ma con alcune possibilità di incremento).

L'avviso è pubblicato sul portale EuroInfoSicilia a questo link.

ESTERI

Ucraina, garanzie di sicurezza in cambio del Donbass?



di Giuliano Longo

Nelle ultime 48 ore una raffica di dichiarazioni da Ucraina, Stati Uniti, Europa e Russia affermano che un accordo di pace è più vicino che mai. Lo hanno affermato Donald Trump, Volodymyr Zelenskyy, diversi leader europei e persino il viceministro degli Esteri russo Sergei Ryabkov.

A Kiev e in Europa, particolare enfasi è stata posta sulla decisione di Trump di fornire garanzie di sicurezza simili a quelle previste dell'articolo 5 della NATO, ma senza che Kiev aderisca all'Alleanza, scelta alla quale Zelenskyy sarebbe a rinunciare.

Tuttavia, non ci sono state informazioni su un eventuale accordo raggiunto su un'altra questione controversa: il ritiro dell'esercito ucraino da tutto il Donbass, come ha ammesso lo stesso Presidente Ucraino, il quale ha precisato che la richiesta di ritiro delle sue truppe non è stata avanzata dagli americani, ma dai russi, mentre lui e sta cercando di convincere Trump a respingere questa condizione e a sostenere solo un cessate il fuoco (congelamento) lungo la linea del fronte.

Gran parte della stampa europea pubblica invece articoli secondo i quali gli Stati Uniti sono disposti a fornire le garanzie di sicurezza promesse solo in cambio del ritiro delle truppe ucraine dalla regione di Donetsk, in caso contrario, le offerte di garanzia diventeranno irrilevanti.

Che Washington stia inquadrando la questione in questo modo lo conferma il Primo Ministro polacco Donald Tusk, il quale ha affermato che le concessioni territoriali all'Ucraina rientrano nei termini delle garanzie di sicurezza statunitensi.

Zelenskyy non è disposto ad accettare questa proposta, e gli europei stanno lavorando nella stessa direzione. Proprio l'altro ieri hanno presentato le loro proposte di garanzie, che includono il dispiegamento di una forza multinazionale in Ucraina dopo la fine della guerra. Che Putin accetti tali condizioni è piuttosto improbabile, ma da Washington è trapelata la notizia che Mosca non si opporrà alle garanzie di sicurezza delle quali, tra l'altro, lo stesso Trump aveva parlato subito dopo il vertice in Alaska, definendo l'accordo della Russia sulle garanzie per l'Ucraina una "svolta importante".

L'articolo 5 della NATO OBBLIGA i paesi dell'Alleanza a entrare in guerra se uno dei loro viene attaccato ed è formulato in termini piuttosto ampi con un'ampia gamma di opzioni per rispondere all'aggressione, oltre all'azione militare.

Ma pochi credono che Trump sarà disposto a dare all'Ucraina garanzie tali da obbligare gli Stati Uniti a entrare in guerra con la Russia in caso di un'altra invasione. Persino lo stesso Joe Biden, che aveva bloccato l'adesione del-

Colpita da Kiev una raffineria russa Decine di droni abbattuti dalle difese di Mosca

Droni ucraini hanno colpito una raffineria di petrolio russa nel territorio di Krasnodar, non lontano dalla Crimea, dove vengono registrate esplosioni, e nell'attacco sono state danneggiate anche delle linee elettriche. Lo scrivono i media ucraini, fra cui il Kyiv Independent. Il canale di notizie Telegram Exilenova Plus, scrive il Kyiv Independent, ha pubblicato un video dei residenti che mostra la raffineria di petrolio locale in fiamme. Slavyansk-na-Kuban, vicino al Mar d'Azov e al Mar Nero. La mattina dopo l'attacco, il Quartier Generale Operativo del Territorio di Krasnodar ha riferito che l'attacco dei droni ha danneggiato due linee elettriche ad alta tensione, causando blackout per oltre 38.000 persone. Al momento della pubblicazione del rapporto, 13.000 persone erano ancora senza corrente elettrica. Due persone sono rimaste ferite anche a causa della caduta dei detriti dei droni, hanno dichiarato i funzionari. Kiev non ha ancora commentato l'attacco e le segnalazioni non hanno potuto essere verificate in modo indipendente, scrive ancora il Kyiv Independent. L'Ucraina, ricorda il sito di notizie ucraino, colpisce regolarmente le infrastrutture militari ed energetiche russe nel tentativo di indebolire la potenza bellica di Mosca, che continua a combattere la sua guerra contro l'Ucraina. Intanto la difesa russa fa sapere di aver distrutto 94 droni ucraini durante la notte, la maggior parte dei quali, 31, sopra il territorio di Krasnodar. Lo ha dichiarato il Ministero della Difesa russo in una nota. Tra questi, 31 droni sono stati abbattuti sul territorio di Krasnodar, 22 sulla regione di Rostov, dieci sulla regione di Voronezh e otto sulla regione di Saratov, precisa la comunicazione. Altri otto droni sono stati abbattuti sul Mar d'Azov e sul Mar Nero, quattro sulla regione di Volgograd e tre sulla regione di Bryansk.



Von der Leyen: "Obiettivo di Mosca non solo l'Ucraina"



"Non c'è atto di difesa europea più importante del sostegno alla difesa dell'Ucraina. I prossimi giorni saranno un passo cruciale per garantirlo. Sta a noi scegliere come finanziare la lotta dell'Ucraina. Conosciamo l'urgenza. È acuta. La sentiamo tutti. La vediamo tutti. Perché proprio come i negoziati di pace si stanno intensificando, così aumenta l'intensità della raffica di attacchi della Russia. Ma la Russia non ha solo l'Ucraina nel mirino. Sta intensificando le sue operazioni sul territorio dell'Ue. Ed è passata a un'economia di guerra. Questa è una minaccia diretta alla sicurezza nazionale ed economica dell'Europa". Lo ha dichiarato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo discorso in plenaria al Parlamento europeo a Strasburgo. Poi sugli asset russi congelati: "Ho proposto due diverse opzioni per questo prossimo Consiglio europeo, una basata sugli asset e una basata sui prestiti dell'Ue. E dovremo decidere quale strada intraprendere ma una cosa è molto chiara: dobbiamo prendere la decisione di finanziare l'Ucraina per i prossimi due anni in questo Consiglio europeo".

Red

l'Ucraina alla NATO, ha esitato a farlo, sulla base del teorema che per l'Ucraina non si può rischiare un conflitto nucleare.

Per lo stesso motivo è molto improbabile anche l'accordo di Washington a sostenere i piani europei per il dispiegamento di truppe in Ucraina e, senza tale sostegno, l'Europa non è disposta a inviare unità. Senza contare che l'originale piano di pace di Trump

conteneva una clausola che vietava la presenza di truppe straniere in Ucraina e non ci sono ancora informazioni che questa clausola sia stata rimossa.

Pertanto, Washington continuerà probabilmente a fare pressione su Kiev affinché accetti la formula delle "garanzie in cambio del Donbass" nei prossimi giorni. Ed è possibile che Zelenskyy determini la sua posizione sulla base

della concessione del miliardario "prestito di riparazione" che verrebbe deciso in questi giorni dalla UE anche utilizzando i fondi russi

ESTERI

congelati in Europa e soprattutto in Belgio, il quale appare molto refrattario a dare il suo consenso. Ma come al solito il Diavolo è nei dettagli.

L'idea di offrire garanzie di sicurezza unilaterali degli Stati Uniti all'Ucraina potrebbe anche significare che gli Stati Uniti sono disposti a entrare in guerra per difendere l'Ucraina lasciandole in futuro la possibilità di fomentare provocazioni e trascinare l'America in uno scontro con la Russia.

Una simile garanzia mette anche a repentaglio l'Europa. Se gli Stati Uniti inviassero truppe in Ucraina, i russi contrattaccerebbero e le loro forze non si concentrerebbero solo sull'Ucraina, ma sull'intero edificio della NATO con una guerra mondiale.

Mentre Ogni studio (includendo numerose simulazioni) dimostra che una guerra in Europa sarebbe devastante e porterebbe alla rapida sconfitta delle forze NATO che non è (ancora) preparata, né lo sono gli Stati Uniti da soli.

L'Europa 8 per ora) non può competere con la Russia, la cui macchina bellica è completamente industrializzata. L'unico ingranaggio rimasto nella macchina russa è la piena mobilitazione.

Se un accordo di sicurezza simile all'Articolo 5 venisse effettivamente invocato, gli Stati Uniti sarebbero esposti anche ad uno scontro nel Pacifico, poiché la Cina non esiterebbe a muoversi se gli Stati Uniti fossero impantanati in Ucraina e in Europa, con l'impossibilità di difendere Taiwan, esponendosi anche ad attacchi dalla Corea del Nord, alleata della Russia.

Un impegno degli Stati Uniti nei confronti dell'Ucraina simile a quello previsto dall'articolo 5 esonererebbe inoltre il Congresso dalla responsabilità di dichiarare guerra perché si riferirebbe ad un trattato internazionale esistente, mentre una Garanzia di Sicurezza per l'Ucraina toglie flessibilità e crea un obbligo giuridico di entrare in guerra.

Trump continua a insistere sul fatto che la guerra in Ucraina non è la sua guerra e che vuole restare fuori, ma una tale garanzia di sicurezza renderebbe la guerra in Ucraina una guerra americana. Non sorprende che questo sia l'obiettivo di Zelensky e dei volenterosi europei che è quello di coinvolgere gli americani nel conflitto intrappolandoli nel rischio di conflitto con la Russia.

Gaza, catastrofe ecologica e sanitaria fra montagne di rifiuti

di Balthazar

Negli ultimi due anni, le infrastrutture civili di Gaza sono state sistematicamente distrutte dall'esercito israeliano, compresi i servizi di gestione dei rifiuti. Enormi cumuli di spazzatura si sono accumulati in tutta l'enclave. Mercati e strade si sono trasformati in enormi montagne di rifiuti, in discariche a cielo aperto che aggravano la crisi ambientale e la salute pubblica.

Prima della guerra, la raccolta dei rifiuti a Gaza City veniva accumulata nel sito di Yarmouk, situato vicino allo stadio cittadino, per poi venire trasferiti e trattati a Jor El-Deek situata a est della "linea gialla", ma dopo l'invasione israeliana il sito si è trasformato in un'enorme discarica.

I pochi veicoli per la discarica ancora operativi a Gaza salgono fino alla cima del sito di Yarmouk e scaricano ogni giorno rifiuti non trattati, mentre in molti incendiano i rifiuti, rilasciando nell'aria fumi tossici con bambini che scavano che battono la discarica in decomposizione, cercando di recuperare qualcosa.

Gli sfollati dagli altri territori della Striscia si ammassano attorno alla discarica fra germi, topi e cani randagi poiché non hanno altro posto dove andare accampati in tende fatiscenti esposte alle intemperie e il flusso di acque reflue quando piove.

Già prima della guerra, Gaza si trovava ad affrontare gravi problemi di gestione dei rifiuti, con solo tre grandi discariche già operative oltre la loro capacità. Tutte e tre queste discariche rimangono inaccessibili, anche dopo il "cessate il fuoco", e si trovano in aree controllate dall'esercito israeliano.

Durante la guerra, al loro posto, sono state attivate discariche temporanee e sovraffollate in



aree densamente popolate. Tra ottobre 2023 e novembre 2025, circa 900.000 tonnellate di rifiuti solidi sono state prodotte e scaricate in tali siti, come riferisce il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP). Secondo l'UNDP quasi tutti i mezzi destinati alla raccolta - già insufficienti prima del conflitto - sono andati distrutti passando da 261 prima della guerra a soli 48 attuali e i contenitori per i rifiuti da 7.300 a 900, mentre il numero di macchinari per il trattamento dei rifiuti è passato da 18 a zero. Nonostante l'accordo di cessate il fuoco di due mesi fa, Israele ha impedito l'arrivo di nuove forniture: L'ingresso di camion per la raccolta dei rifiuti, macchinari e strumenti per la raccolta e il trattamento dei rifiuti sanitari è ancora sospeso, insieme ad altre

forniture essenziali come i pezzi di ricambio per i punti di raccolta e i contenitori per i rifiuti, riferisce sempre l'UNDP nel rapporto di questo mese.

Lo stesso rapporto ha anche lanciato un allarme preoccupante riguardo alle piogge invernali e alle inondazioni che hanno colpito Gaza nelle ultime due settimane.

"Con l'avvicinarsi dell'inverno - è scritto - la situazione presenta nuove sfide. Piogge e inondazioni potrebbero diffondere i rifiuti accumulati nelle comunità circostanti e contaminare le fonti d'acqua. I sistemi di drenaggio bloccati e i rifiuti non raccolti aumentano il rischio di malattie trasmesse dall'acqua e ostacolano l'accesso ai rifugi. Senza una raccolta continua dei rifiuti e uno smaltimento sicuro, si prevede

che i rischi per la salute pubblica aumenteranno in questa stagione".

Secondo gli amministratori palestinesi del Comune, nella sola Gaza City si sono accumulate circa 350.000 tonnellate di rifiuti solidi, mentre l'occupazione israeliana ha impedito alle squadre municipali di raggiungere la discarica di Jor El-Deek. Di conseguenza, il Comune è stato costretto a stoccare i rifiuti nel centro della città, creando una bomba ecologica a orologeria in mezzo ai residenti.

L'esercito israeliano ha anche distrutto centinaia di migliaia di metri della rete fognaria di Gaza e quasi tutti i suoi impianti di pompaggio e trattamento delle acque reflue. Tanto che lo stesso bacino idrico di Sheikh Radwan è diventato un ambiente fertile per la diffusione di malattie ed epidemie, a causa dell'accumulo di acque reflue e della loro fuoriuscita.

Oltre il 95% delle infrastrutture totali di Gaza City è stato distrutto a causa della guerra e non è assolutamente noto come il piano di pace che prevede la ricostruzione di Gaza, potrà far fronte a queste enormi necessità ambientali e sanitarie. Che a ben vedere è la prosecuzione del genocidio con altri mezzi.

ESTERI

Blocco navale di Trump sul petrolio venezuelano
Ormai è guerra aperta con Maduro

Il presidente americano Donald Trump ha ordinato un "blocco totale" delle petroliere sanzionate in partenza e in arrivo in Venezuela. "Il Venezuela è completamente circondato dalla più grande Armada mai radunata nella storia del Sud America", ha scritto Trump sui social, aggiungendo che "diventerà sempre più grande e lo shock per loro sarà come non lo hanno mai visto prima, almeno fino a quando non restituiranno agli Stati Uniti tutto il petrolio, la terra e gli altri beni che ci hanno rubato in passato". "Il regime illegittimo di Maduro sta usando il petrolio di questi giacimenti rubati per finanziare se stesso, il terrorismo della droga, il traffico di esseri umani, gli omicidi e i rapimenti", ha proseguito il presidente, per poi annunciare: "Per il furto dei nostri beni e per molte altre ragioni, tra cui il terrorismo, il contrabbando di droga e il traffico di esseri umani, il regime venezuelano è stato designato come ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA STRANIERA. Pertanto, oggi ordino UN BLOCCO TOTALE E COMPLETO DI TUTTE LE PETROLIERE SANZIONATE". Secondo il servizio di tracciamento indipendente Tanker Trackers, all'inizio del mese erano più di 30 le navi operative in Venezuela sanzionate dagli Stati Uniti. La scorsa settimana gli Stati Uniti hanno sequestrato una petroliera nel Mar dei Caraibi che trasportava petrolio venezuelano destinato a Cuba e alla Cina. Come riporta il New York Times, un giudice federale aveva spiccato un mandato di sequestro sulla base del fatto che la petroliera aveva trasportato petrolio dall'Iran. Immediata la replica del Governo del Venezuela che ha denunciato come una minaccia "grave e sconsiderata" l'annuncio del presidente americano Donald Trump del blocco totale di tutte le petroliere sanzionate. In un comunicato ufficiale, Caracas ha affermato che gli Stati Uniti stanno "violando il diritto internazionale, il libero scambio e la libertà di navigazione" e che Trump, nel suo post su Truth, "presuppone che il petrolio, la terra e le ricchezze minerarie del Venezuela siano di sua proprietà". "Il presidente degli Stati Uniti intende imporre, in modo assolutamente irrazionale, un presunto blocco navale militare al Venezuela con l'obiettivo di rubare la ricchezza che appartiene alla nostra patria". Nella dichiarazione, Caracas ha quindi invitato "il popolo degli Stati Uniti e i popoli del mondo a respingere con ogni mezzo questa minaccia stravagante che rivela ancora una volta le vere intenzioni di Trump di rubare le ricchezze del Venezuela".

Red

La pace in Ucraina è nelle mani di Trump

Parla l'inossidabile alleato di Putin, Alexander Lukashenko



Il presidente della Bielorussia, Aleksander Lukashenko, ritiene che la fine della guerra in Ucraina dipenda in gran parte dal presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, affermando in un'intervista alla Tv di destra Usa Newsmax citata da Rbc-Ukraine, che l'Europa non dovrebbe invece interferire. Secondo Lukashenko, il fattore chiave è "la coerenza della posizione di Trump", purché il presidente Usa, descritto come "figura volitiva anche se a volte impulsiva", non cambi posizione. Se Trump "continuerà a insistere con tenacia, arriverà un risultato", secondo Lukashenko, per il quale gli europei non hanno motivo di fare rumore in questa vicenda. Sia il presidente russo Vladimir Putin che il presidente ucraino Vladimir Zelensky desiderano la pace, ma hanno opinioni divergenti su come porre fine alle ostilità. Lo ha dichiarato il presidente bielorusso Alexander Lukashenko in un'intervista a Newsmax. "Sono sicuro che Putin voglia la pace. Non citerò le ragioni. Le conoscete bene. Ci sono ragioni sia interne che esterne. Zelensky vuole la stessa cosa. Non ho dubbi. Soprattutto ora. Vuole la pace. Eppure hanno opinioni divergenti su come porre fine al conflitto", ha detto Lukashenko. Il canale Telegram First Man's Pool, vicino all'amministrazione presidenziale, ha pubblicato un estratto dell'intervista. Lukashenko ha affermato di credere che molto dipenderà dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump per la risoluzione del con-

flitto. "Ora, molto dipenderà dalla posizione di Trump e degli Stati Uniti. La cosa principale è che Trump non si tiri indietro da questa posizione. È un uomo di carattere, a volte impulsivo. Non dovrebbe arrendersi, gettare la spugna e andarsene. Se persiste su questa strada, ci saranno risultati. Non c'è bisogno che gli europei facciano il diavolo a quattro", ha ancora detto Lukashenko. "Se dipendesse solo da Trump, il conflitto sarebbe finito da tempo. Ci sono ancora due parti in conflitto: Russia e Ucraina. E noi, la Bielorussia, ci siamo aggiunti al gruppo; siamo confinanti con questo conflitto e anche a noi interessa come si evolveranno le cose e come finiranno. Pertanto, questo è un processo multilaterale. Trump non risolverà questa questione da solo", ha sottolineato Lukashenko. Il presidente bielorusso ha affermato, inoltre, che il fronte ucraino sta crollando. "Il conflitto continuerà finché le forze che costringono Zelensky a fare la pace non prevarranno in Ucraina", ha valutato, in risposta alla domanda su cosa acca-

Nessun ridimensionamento dell'esercito ucraino
Le rivelazioni del NYT



Gli Stati Uniti, insieme ai loro alleati, hanno predisposto un piano di garanzie di sicurezza per l'Ucraina che prevede un significativo rafforzamento delle Forze Armate ucraine, il dispiegamento di truppe europee nel Paese e un maggiore ricorso all'intelligence americana. Lo scrive il New York Times, che funzionari a conoscenza delle bozze dei documenti. Secondo il rapporto, i diplomatici americani ed europei incontrati con i leader ucraini negli ultimi due giorni a Berlino hanno concordato sostanzialmente due documenti che delineano le future garanzie di sicurezza. Sono concepiti per fungere da pietra angolare di un accordo più ampio volto a raggiungere un cessate il fuoco e porre fine alla guerra. I documenti mirano anche a convincere l'Ucraina a cedere determinati territori nell'ambito di un accordo di pace e a rinunciare all'adesione formale alla Nato. Allo stesso tempo, il NYT osserva che un cessate il fuoco completo rimane per ora fuori portata, poiché la Russia non è parte di questi colloqui e non ha mostrato alcuna volontà di scendere a compromessi.

Red

drebbe se Trump abbandonasse il processo di pace. "Queste forze costringeranno Zelensky a fare la pace quando l'intero fronte inizierà a crollare. Anche se vediamo già che questo sta iniziando ad accadere", ha concluso il leader bielorusso.

Red

ESTERI

UNICEF-Regione Umbria e IAIA Italia su Hackathon per il Clima 2025: Presentati 5 progetti concreti per il territorio

La crisi climatica si sta rivelando sempre più una crisi dei diritti di bambini, bambine e adolescenti. Oltre 50 studenti e studentesse in rappresentanza di cinque istituti superiori della regione Umbria hanno partecipato durante le giornate del 10 e 11 dicembre all'edizione 2025 dell'Hackathon per il Clima, evento organizzato da UNICEF Italia in partnership con IAIA Italia (International Association for Impact Assessment) e in collaborazione con la Regione Umbria.

I partecipanti sono stati protagonisti dell'attività di co-progettazione scientifica di soluzioni innovative per aumentare la sostenibilità e preservare la biodiversità dei loro territori, nonché aiutare le loro comunità ad affrontare il cambiamento climatico.

I partecipanti – con il supporto dei giovani tutor di YOUNICEF, il movimento di volontariato under 30 dell'UNICEF Italia, e degli ingegneri di IAIA Italia – hanno analizzato lo stato ambientale dei loro territori e hanno trasformato le proprie idee in cinque progetti concreti pensati per: affrontare il dissesto idrogeologico, l'inquinamento atmosferico e il peggioramento del microclima urbano; aumentare l'inclusività, la sostenibilità e la sicurezza degli spazi pubblici; promuovere comportamenti consapevoli e di attenzione collettiva verso la tutela, conservazione e ripristino del paesaggio e delle aree sensibili; promuovere la mobilità tramite sistemi innovativi e sostenibili; rafforzare la corretta gestione dei rifiuti orga-



nici, nell'ottica di un'economia del cibo circolare.

“La Regione Umbria ha accolto con orgoglio questa sfida. È fondamentale che giovani e studenti in particolare occupino lo spazio della discussione pubblica diventando loro stessi decisori politici, perché il mondo si cambia con l'esempio partendo proprio dai territori e dalle città. Un ringraziamento a Unicef Italia che ha permesso che l'Umbria diventasse teatro di un'iniziativa così importante. Gli effetti del cambiamento climatico sono chiari ed evidenti. Di fronte all'urgenza dell'adattamento e della mitigazione, non basta limitarsi a parlarne. Serve trasformare concretamente ciò che abbiamo intorno, giorno dopo giorno”, ha dichiarato Thomas De Luca, assessore all'Energia, all'ambiente, all'adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici, alle politiche del paesaggio e alla programmazione urbanistica della Regione Umbria. “Dal-

l'Umbria parte ancora una volta questa sfida ambiziosa, che speriamo si possa allargare al mondo intero, perché l'ambiente, l'economia sociale, lo sviluppo sostenibile sono beni che non hanno né uno spazio né un tempo, poiché sono beni mondiali. L'ambiente sostenibile rappresenta il futuro e si concretizzerà con i ragazzi come protagonisti. Laddove l'ambiente non è una speranza, ma un diritto, il futuro non è solo un sogno ma si costruisce passo dopo passo, sulle gambe e sulle idee di questi studenti” – così il presidente dell'UNICEF Italia, Nicola Graziano, alla cerimonia di apertura dei lavori.

Al termine dell'evento, gli studenti e le studentesse hanno presentato le loro idee e progetti in una sessione plenaria in cui sono intervenuti: Fabio Barcaioi, assessore all'Istruzione e alla formazione, al welfare, alle politiche abitative, alle politiche giovanili, alla partecipazione,

alla pace e alla cooperazione internazionale della Regione Umbria; Letizia Michelini, presidente della Seconda commissione consiliare permanente - Attività economiche e governo del territorio della Regione Umbria; Massimiliano Presciutti, presidente della Provincia di Perugia; Giuseppe Magro, presidente IAIA Italia; Iva Catarinelli, presidente regionale UNICEF Umbria; il direttore generale di UNICEF Italia Paolo Rozera e la direttrice dell'ufficio Sostenibilità e climate change di UNICEF Italia, Chiara Ricci.

Gli istituti superiori che hanno partecipato all'edizione 2025 del progetto Hackathon per il Clima sono stati: il liceo scientifico statale Galileo Galilei di Perugia, il liceo Renato Donatelli di Terni, l'I.I.S. Raffaele Casimiri di Gualdo Tadino, l'istituto tecnico Franchetti Salviani di Città di Castello, l'Istituto di Istruzione Superiore, Artistica, Classica e Professionale di Orvieto.

“L'Hackathon è un esempio di protagonismo giovanile. Le studentesse e gli studenti, con il loro impegno, ci stanno proiettando nel futuro. È emozionante vedere la straordinaria competenza dei giovani protagonisti. Abbiamo assistito allo sviluppo di progetti scritti con estrema accuratezza e visione del futuro. Ai partecipanti voglio dire: avete dimostrato coraggio, visione, e soprattutto avete portato soluzioni tecnicamente e scientificamente valide”, così il direttore generale di UNICEF Italia, Paolo Rozera, durante la sessione di chiusura dei lavori.

Dal 2019 UNICEF Italia e IAIA Italia organizzano l'Hackathon per il Clima per promuovere l'ascolto e la partecipazione attiva di giovanissimi nell'ambito delle decisioni climatiche e il dialogo con i decisori politici, in attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile previsti dall'Agenda 2030.

Con questa edizione l'UNICEF Italia ha voluto portare il progetto formativo “Hackathon per il Clima” nella regione Umbria, la regione definita come “il cuore verde d'Italia”, per promuovere un percorso di cittadinanza attiva che vede come protagonisti i giovani, i quali potranno essere futuri protagonisti della salvaguardia della biodiversità di questa regione grazie agli strumenti e alle conoscenze acquisite, nonché del cambiamento verso un mondo più pulito e sostenibile per bambini, bambine e adolescenti.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, inaffabile e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa-pranzo, al cocktail bar.

servizi
Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

pagamenti
contributi inps

CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero

★
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

CRONACHE ITALIANE

Famiglia nel bosco, la Corte d'Appello rinvia la decisione

I legali: "Minori non ascoltati, convenzione Onu violata"

Nulla di fatto ancora sulla possibilità di ricongiungimento per la famiglia nel bosco: oggi l'udienza documentale si è conclusa con un rinvio. La Corte d'Appello dell'Aquila si è infatti riservata di decidere sul reclamo dei legali contro l'ordinanza del Tribunale per i Minorenni dell'Aquila che aveva sospeso la potestà genitoriale a Nathan Trevallion e Catherine Birmingham e disposto l'allontanamento dei loro tre figli minori in una casa famiglia.



LA DEADLINE DEL 27 GENNAIO PROSSIMO

Non c'è stato dunque accoglimento immediato delle istanze della coppia anglo australiana che aveva scelto di vivere in un casolare nei boschi di Palmoli, in provincia di Chieti (Abruzzo) e i loro tre figli di 6 e 8 anni non possono ancora rientrare a casa. La possibilità di una riunione della famiglia prima di Natale sembra quindi allontanarsi. La decisione arriverà infatti dopo l'esame delle relazioni delle tutrici e della documentazione depositata dalla difesa, che confida di aver superato le criticità evidenziate in primo grado. La corte ha tempo fino al prossimo 27 gennaio per pronunciarsi.

LE CONTESTAZIONI DELLA FAMIGLIA:

Violata la convenzione

Onu sui diritti dell'infanzia

Nell'udienza odierna, i legali dei due genitori, Marco Femminella e Danila Solinas, hanno depositato le memorie difensive e presentato le proprie contestazioni sull'ordinanza dei giudici del Tribunale dei minori. In primis, si è avanzata l'assenza dei requisiti di emergenza, eccezionalità e interesse del minore: secondo i legali della famiglia, non c'era in sostanza alcuna situazione di pericolo che potesse giustificare l'intervento delle forze dell'ordine e non si sono tenute in considerazione alternative possibili al collocamento dei minori in struttura protetta. Altro punto cruciale è quello dell'istruzione: i difensori hanno sottolineato che l'istruzione parentale non era stata omessa né utilizzata in modo elusivo. Anzi, per la figlia di 8 anni era stato chiesto e ottenuto l'esame di idoneità in una scuola statale parificata, con tanto di attestati che sono stati acquisiti però solo dopo l'emissione dell'ordinanza. I legali hanno contestato anche

l'accusa di una presunta "deprivazione tra pari", richiamando testimonianze di vicini e servizi giornalistici che attestassero la frequentazione dei bambini con coetanei al parco. In particolare poi la difesa ha evidenziato come non siano stati ascoltati i tre minori e i loro pareri, come previsto invece dalla Convenzione Onu sui diritti del fanciullo e ha puntato il dito contro l'assenza di un mediatore familiare durante l'anno di osservazione della vita nel casolare nel bosco.

La casa idonea a disposizione e il superamento del nodo vaccini

Gli altri punti critici che muovono l'ordinanza che ha portato l'allontanamento dei bambini sono la questione della casa e il nodo-vaccini. Sul primo punto la difesa ha richiamato la disponibilità di un'abitazione già messa a disposizione da un ex ristoratore e l'offerta del sindaco di Palmoli per una soluzione alternativa, in attesa della ristrutturazione del casolare di proprietà della famiglia. Anche sui vaccini, secondo i

Truffe: vendeva finti diamanti come naturali, denunciato dai Carabinieri

Sembravano diamanti naturali, certificati come tali e venduti come beni di pregio. Ma dietro quelle pietre, come hanno accertato le indagini, c'era ben altro. Un'articolata attività investigativa condotta dai Carabinieri della Stazione di Millesimo ha portato a far luce su una presunta truffa in commercio che, nell'arco di alcuni anni, avrebbe causato a una risparmiatrice un danno economico particolarmente rilevante. La vicenda trae origine dalla denuncia-querela presentata nell'ottobre scorso da una 58enne residente in provincia di Cuneo, che tra novembre 2020 e i mesi successivi, aveva acquistato monili in oro con diamanti incastonati per un importo complessivo di circa 40.000 euro. Gli acquisti erano avvenuti tramite il sito internet di un'impresa individuale operante nel settore orafa, con pagamenti effettuati sia mediante bonifici bancari sia in contanti, consegnati tramite corriere. Ogni gioiello risultava corredato da certificazioni di qualità, che attestavano la natura delle pietre di diamanti naturali. Tuttavia, con il passare del tempo, la donna ha iniziato a nutrire dubbi sulla reale genuinità dei preziosi acquistati, decidendo di sottoporli a una perizia specialistica. Nei giorni scorsi, l'Istituto Gemmologico di Genova ha eseguito gli accertamenti tecnici, certificando che non tutte le pietre incastonate erano diamanti naturali: parte di esse risultava infatti realizzate in laboratorio, oppure trattate con la tecnica del fracture filled, ovvero infiltrazioni di vetro per migliorarne artificialmente l'aspetto. Gli esperti hanno stimato il valore reale complessivo dei gioielli in circa 7.000 euro, ben lontano dalla cifra versata dalla persona offesa. Gli elementi raccolti hanno consentito ai Carabinieri della Stazione di Millesimo di ricostruire l'intera vicenda e deferire in stato di libertà un uomo di 48 anni, cittadino italiano, residente in provincia di Salerno, titolare di una ditta individuale, indagato per il reato di frode in commercio. Gli atti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Cuneo, competente per territorio. L'episodio mette in luce come anche il mercato dei preziosi, spesso percepito come sinonimo di sicurezza, riserva di valore e affidabilità, possa celare insidie significative, soprattutto quando le operazioni si svolgono a distanza e si fondano esclusivamente su presunte certificazioni, anche se apparentemente regolari. In questo caso, l'attività investigativa è stata resa possibile grazie all'integrazione tra l'iniziativa della persona offesa, gli accurati accertamenti tecnici specialistici e le precise indagini dei Carabinieri di Millesimo risultate decisive per smascherare il raggio.



legali, non ci sarebbero più ostacoli: i richiami sarebbero stati accettati dai genitori.

LA RELAZIONE DEI SERVIZI SOCIALI

Dall'altra parte, all'esame dei giudici c'è la relazione dei servizi sociali depositata il primo dicembre scorso, redatta dall'operatrice che segue i bambini dopo l'allon-

tanamento dalla loro casa che, in sostanza, racconta le nuove condizioni di vita dei tre minori, la scoperta delle comodità come la luce elettrica e il riscaldamento, nuovi giocattoli (di plastica). Insomma, troppi ancora i punti da esaminare per la Corte che ha preferito prendersi tutto il tempo necessario per decidere.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

CRONACHE ITALIANE

Scoperto dalla GdF nel cuore di Lucca uno studio medico abusivo

Stanze adibite a sale mediche ove poter praticare agopuntura, pazienti in attesa di trattamento, aghi lasciati incustoditi all'interno di contenitori improvvisati e privi di qualunque sistema di sterilizzazione. Questo è lo scenario che hanno trovato i finanzieri del Gruppo di Lucca quando hanno fatto accesso all'interno di un appartamento ubicato nel cuore delle mura. L'operazione è scattata a seguito di minuziosi accertamenti svolti dalle Fiamme Gialle che già a partire dal mese di settembre hanno avuto notizie dei "miracoli" realizzati da un sedicente dottore in agopuntura operante su Lucca. Dopo aver individuato il luogo delle prestazioni, i militari della Guardia di finanza sono riusciti ad identificare il sedicente medico che, in realtà, risulta sprovvisto dei



requisiti professionali ed abilitativi richiesti dalla legge. L'agopuntura, infatti, è riservata ai soli laureati in Medicina e Chirurgia che siano in possesso di specifica abilitazione, così come tra l'altro ribadito dalla

Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici che individua sia nella medicina cinese che nella pratica dell'agopuntura degli atti medici esercitabili esclusivamente da professionista sanitario abilitato

ad istituire una diagnosi, formulare una prognosi e prescrivere una terapia, valutandone rischi e benefici, comparandoli con quelli di altre metodiche terapeutiche della Medicina occidentale. Le indagini dei finanzieri, coordinate dalla Procura della Repubblica di Lucca, hanno accertato come il sedicente medico non sia iscritto all'ordine professionale e non ha conseguito alcuna certificazione sanitaria che ne attesti la formazione. Il quadro indiziario raccolto dalle Fiamme Gialle ha consentito, quindi, alla locale A.G. di emettere apposito provvedimento di perquisizione presso l'unità locale ove veniva svolta abusivamente tale attività. Nel corso dell'intervento sono stati rinvenuti scatoloni pieni di confezioni di aghi per agopuntura che, ironia della sorte, portano

chiaramente impressa, tra le avvertenze presenti sul retro della confezione, la seguente dicitura: "Aghi per agopuntura la cui applicazione va effettuata da medici e personale sanitario autorizzati". Al termine delle operazioni i finanzieri hanno sottoposto a sequestro tutto il materiale necessario per l'esercizio abusivo della professione medica, nonché l'appartamento in cui veniva svolta l'attività, assicurando l'entrata dell'improvvisato "centro medico" con fascette protettive che ne vietano l'apertura. Il titolare dello "studio" è stato segnalato all'A.G. per esercizio abusivo della professione medica. Attualmente le indagini proseguono per ricostruire l'intera rete della clientela e quantificare l'illecito profitto che dovrà essere oggetto di tassazione.

Sicurezza: arresti e denunce dei CC nel Casertano

Nel territorio di competenza della Compagnia dei Carabinieri di Caserta, dove è scattato un servizio coordinato a largo raggio finalizzato al contrasto dell'illegalità diffusa e al rafforzamento della sicurezza urbana. L'attività, condotta dai militari dell'Arma con il supporto del Nucleo Cinofili Carabinieri di Sarno, ha interessato diverse aree della città e le principali arterie di collegamento con i comuni limitrofi. Nel corso del servizio è stato arrestato in flagranza un gio-

vane operaio di 26 anni, residente nel Casertano e già noto alle forze dell'ordine, ritenuto responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. A seguito di una perquisizione personale e domiciliare, l'uomo è stato trovato in possesso di circa 120 grammi di hashish e 2,3 grammi di marijuana, suddivisi in dosi pronte per la cessione. Su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, l'arrestato è stato posto ai domiciliari. Nel corso del medesimo servizio sono

state inoltre denunciate in stato di libertà cinque persone per diversi reati. Due soggetti sono stati segnalati per reiterazione nel biennio della guida senza patente; una donna, già sottoposta alla misura degli arresti domiciliari, è stata denunciata per evasione, poiché sorpresa in strada senza autorizzazione. Un cittadino straniero, risultato irregolare sul territorio nazionale, è stato denunciato per detenzione di stupefacenti, mentre un altro uomo dovrà rispon-

dere del rifiuto di sottoporsi all'alcoltest. Il bilancio complessivo dei controlli è di 110 persone identificate e 68 veicoli controllati. I Carabinieri della Compagnia di Caserta hanno inoltre elevato 22 sanzioni per violazioni al Codice della Strada, con il ritiro di due patenti di guida, e segnalato due giovani alla Prefettura quali assuntori di sostanza stupefacente, in quanto trovati in possesso di modiche quantità di hashish per uso personale.

Sequestrato al Porto di Gioia Tauro da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, carico di cocaina purissima (248 kg)

Il Comando Provinciale della Guardia di finanza di Reggio Calabria, con la collaborazione dell'Ufficio dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Gioia Tauro, ha sequestrato, presso il porto gioiese, un'ulteriore partita di cocaina purissima di 248 chilogrammi. L'operazione rientra in una più complessa e articolata intensificazione delle ispezioni e dei controlli disposta, per quest'ultimo scorcio dell'anno, su tutta l'area portuale, con lo scopo di individuare, tra le migliaia di container movimentati giornalmente, quelli utilizzati dai sodalizi criminali per importare lo stupefacente. In particolare, i militari del Gruppo Gioia

Tauro e il personale dell'Agenzia delle Dogane, nell'ambito dei controlli finalizzati a intercettare eventuali carichi di sostanza stupefacente gestiti dalla criminalità organizzata, hanno selezionato e sottoposto ad accurate ispezioni due container, provenienti dai Paesi d'oltreoceano, che trasportavano, rispettivamente, autoveicoli usati e sacchi di sesamo. Nello specifico, i container bloccati sono stati dapprima sottoposti a scansione radiogena, utilizzando le apparecchiature scanner in dotazione all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, e successivamente a un'accurata ispezione con il prezioso ausilio delle unità cinofile in



forza al Gruppo della Guardia di finanza di Gioia Tauro. All'esito delle ispezioni, sono stati scoperti e sequestrati 217 panetti di cocaina, per un peso complessivo di

248 chilogrammi, che erano stati abilmente occultati all'interno dei contenitori, nel tentativo di superare la rete dei controlli doganali e di polizia predisposta presso l'area

portuale di Gioia Tauro. Trattasi dell'ennesimo risultato conseguito nella lotta al traffico internazionale di sostanze stupefacenti presso il porto gioiese, espressione della costante ed efficace azione operativa congiunta realizzata dalla Guardia di finanza e dall'Agenzia Dogane e dei Monopoli, che ha impedito la distribuzione sui mercati di spaccio di una partita di cocaina che avrebbe potuto fruttare alle organizzazioni criminali un cospicuo introito, stimato in circa 40 milioni di euro. Nell'anno in corso i sequestri di stupefacenti presso il porto di Gioia Tauro, ammontanti a circa 4,8 tonnellate, hanno già superato il corrispondente dato del 2024.

REGIONI D'ITALIA

Cinema e audiovisivo, 2 mln da Regione Emilia Romagna per qualificare e innalzare le competenze

Al via offerta formativa rivolta a oltre 500 destinatari

Nuovo investimento della Regione per lo sviluppo dell'industria cinematografica e audiovisiva dell'Emilia-Romagna: oltre 2 milioni di euro (esattamente 2.144.709) di fondi europei della Regione, Programma regionale Fse+ 2021/2027, per qualificare e innalzare le competenze del settore. 43 progetti formativi rivolti a 565 potenziali partecipanti, che danno vita ad un'offerta ricca e variegata per durata, obiettivi formativi e destinatari dei corsi.

Chiuso il bando, è arrivato il via libera della Giunta regionale con l'approvazione dei progetti, proposti e organizzati da Enti di formazione ed Enti che operano nel settore cinematografico, tra cui le principali realtà del territorio, in collaborazione con Università, imprese e Istituzioni.

«Le persone, le professionalità e le competenze sono centrali per la crescita dell'industria cinematografica e audiovisiva della nostra regione, e quindi continuiamo convintamente ad investire in questa direzione commentano il vicepresidente con delega alla Formazione, Vincenzo Colla, e l'assessora alla Cultura, Gessica Allegni. I progetti sostenuti su tutto il territorio regionale attivano un prezioso lavoro di rete e sono rivolti a molteplici destinatari, offrendo opportunità formative per tanti ambiti diversi, a partire dai cosiddetti 'mestieri del set'. Un forte impulso viene anche dato al sostegno all'imprenditorialità e alla rete regionale delle giovani imprese, così come alla valorizzazione dei festival. Non esiste crescita se non si investe sulle persone e sulla cultura».

Il pacchetto formativo è finalizzato al raggiungimento di molteplici obiettivi: valorizzare



sioni delle persone, creando opportunità per acquisire nuove e qualificate professionalità per sostenere un'occupazione di qualità, generare e consolidare strategie di sviluppo e innovazione; particolare attenzione viene posta verso figure tecniche, organizzative e amministrative specializzate nei processi produttivi dell'audiovisivo, nella creazione del set e nell'individuazione dei territori e degli ambienti destinati a diventare location, quali ad esempio gli scenografi ed i location manager e relativi assistenti.

Altro obiettivo, sostenere la qualificazione delle professionalità che, a titolo differente, con differenti contratti e in modo spesso non continuativo, già operano nel settore del cinema e dell'audiovisivo, per favorire un inserimento qualificato, strutturato e tutelato. Poi sostenere le persone nei percorsi di qualificazione e crescita per esercitare professionalmente il proprio ruolo sia come lavoratori dipendenti, sia come lavoratori autonomi; e ancora, favorire una crescita diffusa di competenze gestionali e manageriali per permettere alle persone di gestire in modo efficace il proprio lavoro e per rafforzare le organizzazioni di

impresa nelle logiche di sostegno all'imprenditorialità e alla rete regionale delle piccole e giovani imprese.

Infine, valorizzare le potenzialità dei festival quali occasioni di presenza sul territorio di alte professionalità, testimoni privilegiati, attori istituzionali e imprese del settore, con l'obiettivo di arricchire, diversificare e aprire ad una dimensione internazionale l'offerta formativa. Tutte le proposte sono coerenti con quanto previsto dal Programma regionale in materia di cinema e audiovisivo e danno attuazione della legge regionale n. 20/2014 «Norme in materia di cinema e audiovisivo».

La distribuzione delle risorse sul territorio

L'offerta formativa è distribuita su tutto il territorio regionale: alla provincia di Bologna vanno 1.221.112 euro per finanziare 17 percorsi; Modena 111.941 euro, 3 percorsi; Ferrara 116.445 euro, 3 percorsi; Forlì-Cesena 58.017 euro, 3 percorsi; Parma 113.741 euro, 2 percorsi; Piacenza 155.111, 3 percorsi; Ravenna 265.971 euro, 7 percorsi; Reggio Emilia 50.435 euro, 2 percorsi; infine, alla provincia di Rimini sono destinati 51.933 euro per la realizzazione di 3 percorsi formativi.

Dieci milioni di euro dalla Regione Lazio per l'inclusione lavorativa di persone con disabilità

La Regione Lazio compie un ulteriore passo concreto verso l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. È stato pubblicato, infatti, l'avviso pubblico per il finanziamento di misure per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. L'intervento è finanziato, nell'ambito del Fondo regionale per l'occupazione dei disabili per un importo pari a dieci milioni di euro.



Le risorse utilizzate provengono dall'apposito Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili, alimentato dai versamenti effettuati dai datori di lavoro a fronte di provvedimenti di esonero parziale dagli obblighi di assunzione previsti dalla Legge n. 69/1999 in materia di collocamento mirato. «Si tratta di una misura attesa da oltre dieci anni a cui abbiamo lavorato con la massima attenzione e che rappresenta un sostegno importante per le persone con disabilità in cerca di occupazione e per le imprese che intenderanno assumerle favorendo l'inclusione lavorativa e rispondendo alle necessità delle persone più vulnerabili nel nostro mercato del lavoro» dichiara l'assessore al Lavoro, alla Scuola, alla Formazione, alla Ricerca, al Merito e all'Urbanistica, Giuseppe Schiboni. «Tra le principali novità figurano incentivi per assunzioni a tempo determinato e indeterminato, proroghe contrattuali, formazione, accomodamenti ragionevoli e progetti di miglioramento delle condizioni lavorative per i disabili. In particolare, è prevista l'estensione delle misure ai datori di lavoro non obbligati all'assunzione di persone con disabilità e il rimborso totale delle indennità di tirocini extracurricolari» spiega l'assessore Schiboni. Le misure previste si configurano come un aiuto all'ingresso e alla permanenza nel mercato del lavoro delle persone con disabilità, favorendo la collaborazione fra servizi del Collocamento mirato previsti dalla L.68/99 e i soggetti datoriali che intendono perseguire, nel proprio progetto imprenditoriale, tra gli altri obiettivi, la responsabilità sociale di impresa. Sono beneficiari dell'avviso le imprese con sede legale e/o operativa e/o minimo una unità produttiva e/o una filiale nel territorio della Regione Lazio, anche se non tenute agli obblighi di cui alla legge 68/99. Sono destinatari dell'intervento le persone con disabilità di cui all'art. 1 della Legge 68/99, iscritti alle liste di collocamento mirato della Regione Lazio. Le progettualità delle imprese interessate possono essere presentate in maniera singola o integrata, nella logica di un progetto complesso ma unitario nella sua articolazione e finalità e, tenuto conto che il progetto dovrà portare alla costruzione di condizioni di occupazione delle persone con disabilità presso le proprie sedi. «Questo avviso conferma l'attenzione della Regione Lazio alle politiche del lavoro inclusive. Con questo avviso mettiamo a disposizione risorse importanti per sostenere concretamente i datori di lavoro che scelgono di investire in accessibilità e innovazione, eliminando gli ostacoli che spesso rendono difficile l'inserimento e la permanenza delle persone con disabilità nei contesti produttivi. Si tratta di un impegno che abbiamo assunto sin dall'inizio di questa legislatura e che stiamo mantenendo con la determinazione ed il pragmatismo che contraddistinguono l'azione della giunta guidata dal presidente Rocca. La diversità non è un ostacolo ma un elemento da valorizzare nell'ottica di una crescita collettiva sia sotto il profilo sociale che competitivo per le nostre imprese» conclude l'assessore Giuseppe Schiboni.

MEDICINA & SALUTE

Malattie rare, al Senato 'Women in Rare' su percorsi diagnosi delle donne

Coldiretti/Campagna Amica/Gemelli/Aletheia: firmato nell'ospedale il Protocollo d'intesa che sancisce unione tra cibo e salute



È stato firmato, in occasione della presentazione del primo mercato contadino di Campagna Amica all'interno di una struttura ospedaliera, il protocollo d'intesa che sancisce la collaborazione tra Coldiretti-Campagna Amica, la Fondazione Aletheia e la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. La firma è avvenuta al Gemelli alla presenza del presidente di Coldiretti Ettore Prandini, del segretario generale Vincenzo Gesmundo, del presidente della Fondazione Gemelli Daniele Franco, del presidente del Comitato scientifico della Fondazione Aletheia e direttore scientifico del Gemelli Prof. Antonio Gasbarrini e della presidente di Fondazione Campagna Amica Dominga Cotarella e del DG della Fondazione Gemelli Daniele Piacentini.

Il protocollo nasce con l'obiettivo di portare il cibo agricolo italiano, tracciato e di qualità all'interno dei luoghi della cura, promuovendo corretti stili alimentari, educazione alla salute e un rapporto diretto tra produttori e cittadini, a partire da pazienti, familiari, operatori sanitari e personale della struttura. Tra i principali obiettivi dell'accordo figurano la valorizzazione della filiera corta e del Made in Italy agroalimentare, la diffusione di una cultura del cibo sano e consapevole come strumento di prevenzione e l'integrazione tra alimenta-

Roma. Indagare l'impatto delle malattie rare sulla vita delle donne, sia come pazienti che come caregiver. È questo l'obiettivo della seconda edizione del progetto 'Women in Rare', ideato e promosso da Alexion, AstraZeneca Rare Disease in partnership con UNIAMO, con la collaborazione di Fondazione Onda ETS, CENSIS, ALTEMS, che oggi ha focalizzato l'attenzione sullo 'status dei percorsi di diagnosi delle donne nelle malattie rare'. All'evento, che si è svolto nella sala Caduti di Nassirya al Senato, hanno partecipato, tra gli altri, la senatrice Elena Murelli, Commissione X Affari Sociali, Sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, l'onorevole Ilenia Malavasi, Commissione XII Affari Sociali della Camera dei Deputati, e da remoto il senatore Orfeo Mazzella, Commissione X Affari Sociali, Sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale.

Il progetto si avvale del prezioso contributo di un Comitato Scientifico composto da esperti impegnati nell'ecosistema delle malattie rare, tra cui clinici afferenti a diverse specializzazioni nell'ambito della salute della donna e delle malattie rare, e rappresentanti istituzionali. Questa seconda edizione di Women in Rare si consolida come 'Think Tank' che mira ad approfondire il tema dell'efficientamento del sistema di presa in carico della donna con malattia rara, con particolare focus sul ritardo diagnostico, dalle cause all'impatto sulla qualità di vita della donna, sia come paziente che come caregiver, integrando la dimensione sanitaria con quella sociale, culturale ed economica. In Italia e nel resto del mondo, infatti, sono soprattutto le donne a farsi carico delle malattie rare. Questo non solo perché hanno maggiore incidenza sulla popo-

zione, salute e sostenibilità ambientale. Il mercato contadino diventa così parte di un percorso più ampio che lega agricoltura, territorio e benessere, rafforzando il ruolo sociale dell'impresa agricola. L'iniziativa rappresenta un



lazione femminile, ma anche perché circa il 90% dei caregiver di persone con malattie rare è donna.

Uno dei traguardi principali raggiunti nel corso della prima edizione di Women in Rare è stato la costruzione di una prima base di dati, unica nel suo genere, che potesse fornire a tutti gli stakeholder del settore un quadro dettagliato della condizione femminile, per valutarne l'impatto sia nel percorso alla ricerca di una diagnosi, sia nella dimensione socioeconomica. Quest'anno, Women in Rare si propone di approfondire alcuni dei temi più rilevanti e urgenti emersi, per fornire ai decisori una visione sostenuta da evidenze scientifiche da cui partire per orientare azioni concrete volte a ridurre le disuguaglianze di genere, sanitarie e sociali.

Nei mesi scorsi è stato lanciato il sondaggio 'Da rara a riconosciuta', condotta dal CENSIS, per indagare le cause e l'impatto del ritardo diagnostico sulla vita delle persone con malattia rara e i dati completi della ricerca saranno presentati in Senato ad aprile 2026, in occasione della Giornata della Salute delle Donne.

modello innovativo che apre la strada a nuove forme di collaborazione tra mondo agricolo e sistema sanitario, mettendo al centro la qualità del cibo come valore fondamentale per la salute delle persone e della collettività.

tempo tempestivo. C'è il fast track, il tempo di 100 giorni di approvazione dei farmaci a livello nazionale. Grazie a questo provvedimento le terapie possono arrivare entro 100 giorni con l'approvazione AIFA.

Purtroppo però ci sono casi in cui questi farmaci non vengono approvati nei 100 giorni. Quindi, diventa fondamentale garantire che questi tempi di messa in mercato e messa a disposizione dei farmaci siano rispettati sia da AIFA e poi naturalmente in tutte le regioni, per evitare che ci siano disomogeneità anche per quanto riguarda l'accesso alle terapie".

Per l'onorevole Malavasi "la differenza di genere in sanità è ancora un criterio discriminante, escludente, che ha la necessità di essere maggiormente preso in carico per garantire equità di accesso, prestazioni appropriate e tutelare la pienezza del diritto alla salute di uomini e donne. Sulla medicina di genere la legislazione è abbastanza recente, abbiamo bisogno di monitorare l'efficacia della legislazione in atto per comprendere se è necessario ampliarla, modificarla, perché oggi la discriminazione impatta non solo sulla qualità di vita, ma anche sulla possibilità di individuare precocemente le diagnosi soprattutto sulle donne, dove il ritardo diagnostico, anche nelle malattie rare, avviene in modo molto più tardivo. Il ritardo è in media dai 4 ai 6 anni ma sulle donne impatta pesantemente con la consapevolezza che nelle malattie rare il tempo di diagnosi diventa un tempo di vita, perché spesso l'individuazione tardiva compromette anche la qualità della cura. Quindi abbiamo necessità di lavorare molto sul sospetto diagnostico anche valorizzando modelli in alcune regioni molto virtuose come la Campania su cui stanno lavorando per sviluppare una prassi virtuosa affinché l'analisi diagnostica possa portare a una diagnosi precoce che garantisca davvero il diritto alla salute alle donne nel nostro Paese".

La senatrice Murelli ha spiegato che "è fondamentale riconoscere il ruolo del caregiver a livello istituzionale per rendere visibili quelle persone invisibili che si occupano di persone non solo con disabilità ma anche con malattie rare, perché queste persone si annientano dal punto di vista sociale e lavorativo. Esse dedicano quotidianamente la propria vita alla cura del familiare. A questo punto dobbiamo, dal punto di vista istituzionale, riconoscere questa figura. Già nella scorsa legislatura ne abbiamo parlato e ringrazio la ministra Locatelli e la ministra Calderone che hanno aperto il tavolo. Locatelli ha anche annunciato questo disegno di legge per l'anno prossimo. Un altro punto fondamentale per quanto riguarda le malattie rare è il ritardo diagnostico che crea disomogeneità sui nostri territori. Ci sono regioni che riescono a essere tempestive nel riconoscere le malattie rare, grazie alla formazione dei medici di medicina generale e dei pediatri che sanno indirizzare il paziente in base ai sintomi dallo specialista corretto. Purtroppo invece ci sono ritardi in alcune regioni, si parla anche addirittura di quattro anni di ritardi diagnostici ed è fondamentale garantire una formazione equa sul territorio nazionale, uguale su tutti i territori per fare in modo che avvenga una diagnosi precoce".

Per la senatrice Murelli è poi fondamentale "dare un supporto alle terapie e fare in modo che le terapie arrivino ai pazienti in

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it